

## PRESBYTERI n°3/2008

### Preti anziani: dono e compito per la Chiesa locale

#### INTRODUZIONE

L'allungamento della vita è certo un bene, ma si sta presentando come un'emergenza che porta con sé interrogativi e problemi sconosciuti a precedenti generazioni. Fin troppo facile l'affermazione che i vecchi sono un 'dono'. Più realisticamente dovremmo dire che possono diventarlo, devono diventarlo. Società e Chiesa devono affrontare il problema sul come educare le persone a vivere nella vecchiaia, ad accogliere anche questa stagione della vita. E proprio la vecchiaia può testimoniare il valore dell'uomo in quanto uomo e il disvalore di ogni efficientismo utilitaristico. Nella sua situazione specifica il prete anziano esige una attenzione particolare. È un uomo solo, senza famiglia, affidato ad una istituzione, la Chiesa. Ma la Chiesa, prima che istituzione, è 'mistero' di comunione. Rinnega quindi se stessa se trascura i suoi preti in vecchiaia, se permette che la nuova 'casa' dei suoi sacerdoti anziani sia soltanto un posto dove non manca nulla di materiale, ma dove difetta la vicinanza della comunità che il 'vecchio' prete ha servito. Ma la comunione presbiterale non nasce spontaneamente. O la si coltiva sempre, come valore, o sarà un'*araba fenice* quando, nella vecchiaia, sarà necessaria come l'aria. Ci troviamo di fronte ad un problema che è personale per ciascuno di noi ministri ordinati, che pone interrogativi alla Chiesa locale e coinvolge tutta la comunità. Forse esso è una spia del nostro esserci in mezzo alla gente, di come ci atteggiamo: mai semplici addetti al culto, o al servizio di alcune funzioni, ma padri, fratelli e compagni del cammino di tutti verso Dio. I funzionari sono interscambiabili, i 'padri' no.

#### I vostri vecchi avranno sogni... (dall'editoriale)

Vogliamo concludere ricordando a noi stessi ed ai nostri fratelli nel ministero che mai l'uomo è la sua fattualità, che l'uomo eccede sempre se stesso, anche da vecchio. Vale dunque la pena lottare sempre contro il rachitismo dei cuori e della speranza. Non è definitiva quella esperienza che ci dichiara del tutto essiccata la sorgente, dato che all'improvviso un nuovo, insperato, sconosciuto getto d'acqua può rinfrescare il nostro volto rugoso e rinvigorirci e consolarci. 'Qualcuno' ha detto che siamo nel giorno in cui una «sorgente di acqua viva» è nel cuore di ogni uomo. Quale che sia la sua età, il suo status all'interno della società e della Chiesa, siano gloriose o mediocri le sue prestazioni, il fiume carsico può affiorare e permettere ai vecchi di 'avere sogni' nuovi. Vogliamo sprecare tanta ricchezza? Eccoci qui, piuttosto vecchioti, ma con il santo orgoglio di esserci, perseveranti, con la certezza che la Chiesa è ben oltre di ciò che abbiamo costruito noi, che l'uomo meritava molto di più di quanto noi siamo riusciti a dargli. Siamo qui, noi che abbiamo imparato a percepire brecce di pace e di luce nel frastuono e nel buio. Noi che sappiamo in cosa la nostra vita è stata unica e luminosa, ed in cosa è stata un fallimento. Noi sappiamo cosa ha portato Cristo alla gente e cosa la ha allontanata da Lui. Vorremmo andare ben oltre la 'non-belligeranza' tra vecchi e giovani preti. Vorremmo che il sacerdote anziano sentisse il suo ruolo nella Chiesa, il suo messaggio di 'presbitero con esperienza a carico' – come si definiva un amico, proprio in quanto anziano ed alla conclusione di un certo tipo di ministero. Ci chiediamo, in altri termini, se i 'sogni' dei vecchi non possano aiutare i giovani ad avere 'visioni'...

### **La sfida di essere prete anziano** (Eugenio Fizzotti)

Saltati gli schemi tradizionali, il rischio oggi è che si passi dalla gerontocrazia alla gerontofobia. Le statistiche documentano un invecchiamento della popolazione per denatalità e per il prolungamento delle aspettative di vita. Anche il clero invecchia per denatalità vocazionale. Il problema è dare vita alla vita, far sì che l'anziano abbia sempre una meta cui tendere. Anche nei preti può insorgere la 'nevrosi da disoccupazione'. L'istituzionalizzazione in infermerie attrezzate risolve il problema dell'assistenza, non sempre quello della vivacità. Antidoto possono essere forme di partecipazione, anche limitate, alla vita della comunità attraverso il ministero della confessione e dell'accompagnamento di gruppi. Importante è che il vecchio prete possa ancora sentirsi utile, persona che ama ed è amato. Anche lui ha bisogno di speranza e di sapere che qualcuno lo attende.

### **Dio sorprende sempre** (intervista con Arturo Paoli)

Se il sacerdote, durante la sua vita, ha curato l'amicizia con Gesù, facendo forza nell'impegno preso nel giorno della sua consacrazione –*non vi chiamo più servi, ma amici*– non è possibile che nella vecchiaia soffra della solitudine, della sua debolezza fisica, o di altre sofferenze, ma la vecchiaia viene ad essere lo spazio più gioioso perché perdiamo molto autonomia, e possiamo fare della nostra debolezza la nostra forza. Mi viene spesso in mente di essere come un bambino, che, per timore di cadere tende le braccia invocando aiuto senza parole, magari piangendo. Sono pieni di sapore i salmi della vecchiaia: «*non mi respingere nel tempo della vecchiaia – tu mi hai istruito o Dio dalla giovinezza – e ancora oggi proclamo i tuoi prodigi – e ora nella vecchiaia e nella canizie, Dio non abbandonarmi*» (salmo 69). Rivolgerei ai preti questa domanda: avete creduto fino in fondo all'amicizia quando, dalla bocca del vostro vescovo, Gesù vi ha detto: *non ti chiamo più servo ma amico*? Avete avuto cura di coltivare quotidianamente questa amicizia? Allora state tranquilli, la vecchiaia non esiste. Ve lo dice un quasi centenario.

### **L'anzianità: tesoro da valorizzare** (card. Silvano Piovanelli)

Benedette le mani, anche rattrappite, che per lunghi anni hanno benedetto, si sono alzate per il perdono e hanno sostenuto i deboli. L'applicazione automatica della direttiva che richiede le dimissioni può far pensare ad una professione che cessa. Ma il prete non è un disoccupato. La vecchiaia può essere conquista: della contemplazione e anche della libertà. È tempo di intercessione e di riparazione e di risposta crescente all'amore di Cristo. Certo, la comunità deve creare attorno ai suoi preti anziani un clima di attenzione e di affetto, facendo sì che questi 'emeriti' non siano un problema, bensì un dono.